

IL MONITORE FIORENTINO

30 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

18 Giugno 1799 v. st.

AVVISO. Molti Associati al *Monitore Fiorentino* contro le convenzioni pattuite, e ad onta delle premure fatte loro, non hanno pagato l'associazione del trimestre corrente. Non si saprebbe trovare altro compenso per richiamarli al loro dovere, che quello d'inserire i loro nomi nel primo Numero del nuovo trimestre, che comincia il dì 26 del presente mese di Giugno v. st. — A questa epoca però non sarà consegnato, e spedito il *Monitore*, se non a quelli, che avranno pagato detto nuovo trimestre anticipatamente — Il buon ordine, e il miglior servizio del pubblico richieggono quindi l'appresso regolamento. 1 Il *Monitore* si dispensa solamente, o all'Associato in persona, o a un commissionato del medesimo, dato in nota al Dispensatore. 2 Si consegna ai predetti giorno per giorno. Non potendosi tener registro di chi ha ritirato il *Monitore*, non si ammetterà, che alcuno possa pretendere dei fogli arretrati. 3 Questa regola vale per gli Associati di Firenze, i quali debbon esser persuasi, che ogni altro metodo è incompatibile colla distribuzione momentanea del *Monitore*, e cogli interessi del Proprietario. 4 Non sarà ricevuto lettere, o danaro per la via di Posta, o dei Procacci, se non se franchi di spesa. Rapporto alle lettere indecenti, e villane, che si spediscono al Proprietario, o all'Estensore del *Monitore* gittandole nelle buche della Posta di Firenze sono avvisati gli autori anonimi dal desistere da questo travaglio, giacchè non giungono al loro destino, dopo che è stato invitato il Citt. Direttore della Posta a non dar corso alle medesime. 5 Per l'acquisto del *Monitore*, o per inserirvi degli articoli, dovrà dirigersi chicchessia al Citt. Filippo Stecchi Proprietario del *Monitore*. 6 Gli articoli, che appartengono ad affari privati, saranno soggetti a un pagamento, proporzionato alla loro maggiore o minore estensione di stampa. 7 Saranno inseriti gratuitamente quelli, che interessano gli affari correnti della guerra, e della politica, che comprendono bullettini, proclami, ed altri documenti ufficiali, ed autentici, e che son diretti a formare lo spirito pubblico, e al bene generale dei Cittadini. 8 Tutti questi articoli in generale dovranno esser consegnati in Firenze al Citt. Stecchi, e muniti colla firma di persona conosciuta. Quelli, che saranno inviati dallo Stato, o dall'Estero, se non portano una sottoscrizione, che possa esser conosciuta, dovranno essere garantiti da persona, che abiti in Firenze, e che attesti della veracità della sottoscrizione divisata.

T O S C A N A

Firenze.

ANche la carta bollata coll'arme Granduca-
le, servì di pretesto per lusingare i sem-
plici sul ritorno dell'antico regime. Ecco
cessato anche questo scandolo, mediante la seguen-
te **NOTIFICAZIONE**: „ Gli infrascritti compo-
nenti il *Bureau* di Consultazione in esecuzione di
Decreto de' 23 *Pratile* anno 7 *Rep.* del Citt. Com-
missario Generale del Governo Francese in Tosca-
na, Carlo Reinhard, fanno pubblicamente noto
doversi da quì in avanti usare in Toscana del
nuovo Bollo della carta esprimente il Simbolo del-
la Libertà, e la leggenda intorno, **REPUBBLICA
FRANCESE**, e nella parte inferiore, **BOLLO DI
TOSCANA**. La carta segnata con il divisato Bol-
lo sarà indispensabile per tutti gli Atti sottoposti
all'uso della carta Bollata dagli Ordini del passa-
to Governo, che restano fermi in questa parte.
L'uso della carta marcata col nuovo Bollo incom-
incerà dal primo Luglio prossimo avvenire 1799
v. st., all'effetto di dare il tempo necessario per
la refinizione della carta segnata coll'antico Bollo,
che si troverà appresso i Distributori, e Tribuna-

li di Provincia, e perchè frattanto si possano ap-
provvisionare della nuova, che dovrà essere usata
a tale epoca. Qualora dopo l'epoca come sopra
prescritta restasse tuttavia in essere carta marca-
ta col Bollo vecchio, non potrà servire per alcun
uso Legale ammeno, che non sia contrabbollata
con il contrabbollo Repubblicano, e gli Atti, che
fossero fatti diversamente saranno nulli, ed i mi-
nistri, attuarj, e notarj ne saranno responsabili.
Il Magistrato Supremo resta incaricato della pub-
blicazione in Firenze, e per tutta la Toscana del
presente Decreto nelle forme solite „ *Firm.* Sal-
vetti, Galluzzi, Rivani.

La sospensione del pagamento delle pensioni pro-
ducea non pochi instantanei aggravj, e le idee d'
un temuto desolante avvenire gittavano in grave
rammarico coloro, che per cotal mezzo aveano ogni
sussistenza. Appena l'han permesso le circostanze,
la umanità e la generosità del Commiss. Reinhard
hanno riparato a sì fatti incomodi, e timori coll'ap-
presso **DECRETO**: „ *Firenze 26 Pratile an. VII.* Il
Commissario del Governo Francese in Toscana.
Volendo provvisionalmente avere in considerazione
la sorte dei Pensionati dello Stato, e provvedere

al pagamento di essi, per quanto lo permettono le attuali circostanze, decreta Art. 1. Resta senza effetto il Decreto de' 18 Germile relativo al pagamento delle Pensioni. Art. 2. Le Pensioni civili, e militari a carico della Depositeria Generale saranno pagate ogni mese, come in passato. Art. 3. Tutte le Pensioni superiori alle lire 2000 restano ridotte a detta somma, e saranno pagate ogni mese con l'indicata riduzione. Art. 4. Sono soppresse le Pensioni dette di supplemento, o d'indennità, ed in generale nessuno Impiegato, o altrimenti provvisto potrà conseguire alcuna Pensione. Il Commissario si riserva d'indennizzare in altra forma quelli, che saranno riconosciuti nel caso di potervi aspirare. Art. 5. Non dovranno pagarsi le Pensioni, se non che ai Soggetti domiciliati, ed attualmente stabiliti in Toscana, e che giustificheranno il loro domicilio per mezzo di un attestato del rispettivo Comune, ove risiedono. Sono eccettuati da quest'Ordine i Pensionati stabiliti nella già Lorena, e che attualmente risiedono in tutta l'estensione del Territorio della Repubblica Francese. Art. 6. Allorchè lo permetteranno le circostanze, saranno rindennizzati quelli, ai quali per le disposizioni del suddetto Decreto de' 18 Germile è stata ritenuta provvisionalmente una porzione della loro pensione. *Firm. Reinhard. Per il Commissario.* Il Segr. Generale della Commissione, ed incaricato provvisionalmente delle funzioni di Direttore della Depositeria Generale Jacob. *Per copia conforme.* Il Direttore dei Conti della sudd. Depositeria Cambray Digny.

NOTIFICAZIONE „ In conseguenza delli Ordini partecipati alla Comunità di Firenze con Biglietto del Cittadino Espert Capo di Battaglione, e Comandante della Piazza, Fortezze ec. segnato ne' 27 Pratile ann. 7. *Rep.* si notifica pubblicamente, come resta nella libertà di ciascheduno di potere escire, ed entrare nella Città di Firenze con i suoi cavalli. 16 Giugno 1799 *Firm. Orazio Morelli.*

In seguito di una intimazione dei Capi di Battaglione Rimbotti, e Stendardi tutti gl'individui ascritti alla Guardia Nazionale Sedentaria si sono portati ieri mattina dal Comandante Espert nel Palazzo Riccardi, per esser passati in rivista dal Gen. Gaultier. Quivi hanno ricevuto le armi, e formati in compagnie sotto il comando dei rispettivi Ufficiali hanno marciato sulla piazza di S. Maria Novella. I Battaglioni erano preceduti dal Comand. Espert, e dai loro capi. I tamburi, e una numerosa banda militare corteggiavano il distaccamento di questi buoni Cittadini. Si sono schierati col migliore ordine su detta piazza. Lo strepito dei tamburi, e il suono delle marciate repubblicane hanno annunciato l'arrivo del bravo Gen. Gaultier col suo Stato Maggiore. La truppa si è messa sulle armi. Il Generale ne ha percorso a cavallo le file. Quindi ne ha fatto un nuovo giro in compagnia di altri Ufficiali Francesi. I suoi tratti di dignità

sa urbanità mostravano la soddisfazione completa di vedere organizzata una forza sì conveniente al pubblico bene. Lo dimostrò maggiormente in una allocuzione diretta alla Ufficialità, e a diversi comuni staccati dai loro plutoni. L'Ajutante Gen. Franceschi ripeté in Italiano i sentimenti del suo Generale. Incoraggiò la truppa all'esercizio onorevole dei suoi doveri, che si confinavano a mantenere il buon ordine, e la quiete interna della Città; smentì le voci allarmanti, che essa pure dovesse marciare contro i nemici, e i ribelli. L'armata Francese forte in se stessa per assicurare il trionfo della libertà su i cadaveri dei vili satelliti della tirannia non l'associa, che alle opere della pace, alla sicurezza delle rispettive proprietà, alla quiete delle loro famiglie. All'energica arringa si risvegliarono gli evviva alla Gran-Nazione, e gli applausi veraci di un comprovato patriottismo. Terminata la rivista, al suono della banda si sono restituiti tutti all'abitazione del Comandante.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 4 Giugno. Le lettere di Strasburgo del 28 Fiorile annunziano, che le nostre batterie sul lago di Costanza hanno totalmente distrutta la flotta Austriaca del Capitano Williams, che si era troppo accostata alla Svizzera. Molti ingegneri si portano sul Lago per costruirvi una flotta Francese — Il Direttorio Esecutivo ha ordinato la formazione di due campi, l'uno avanti a Lione, e l'altro nella Belgica. Le lettere di Bruxelles lo fissano a Alost, tra Bruxelles, e Gand. Le lettere di Vienna portano che il numero degli ammalati, e dei feriti è tanto grande nelle armate Austriaca, e Russa, che i Chirurghi non sono abbastanza, e che il governo ha fatto pubblicare in tutti i suoi stati l'offerta di un trattamento molto vantaggioso per gli uffiziali di sanità che vorranno prendere impiego nei reggimenti, e negli spedali.

Strasburgo 4 Giugno. Sulla riva destra del Reno al di là di Kell, i combattimenti sono continui. I Contadini organizzati in battaglioni servono di Infanteria agli Austriaci, che non hanno nei nostri contorni, se non che pochi battaglioni di riserva sparsi nelle montagne. La loro cavalleria che è numerosissima da questa parte tiene le nostre truppe in un continuo movimento, e le inquieta incessantemente. Frattanto le medesime, comandate dal Gen. Klein hanno negli scorsi giorni rispinti gli Austriaci, ed i Paesani fino alle gole delle Montagne Nere, verso il Kniebis, e Biberach. Tutti gli abitanti dei paesi occupati dalle nostre truppe sulla riva destra, per misura di sicurezza sono stati disarmati. Si son trovati molti fucili, delle monizioni ed altri arnesi guerrieri. Il Gen. Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo dal quartier generale di Zurigo due lettere. La prima del 9. Pratile è dell' appresso tenore „ Cittadini Direttori! Il Principe Carlo avendo raggiunta la

sua armata, e condotto seco un rinforzo di dodici mila uomini, mi ha presentata la battaglia ieri sulla linea della Thur con trenta mila uomini. Egli dirigeva l'attacco in persona, ed ha cominciato allo spuntar del giorno — Gli sforzi; e la ferocia del nemico superano qualunque espressione; la nostra difesa egualmente. La notte non ha fatto cessare il combattimento. Alle dieci di sera ci battevamo ancora. Il nemico non ha ottenuto verun vantaggio sopra di noi. Io mi son portato sulla Glat per essere più in forze a Zurigo. Noi abbiamo fatto al nemico sette in ottocento prigionieri nell'affare di ieri; ha avuto anco molti morti, e feriti — Il General Ney che comandava la vanguardia ha riportato due ferite, ed ha avuto due cavalli uccisi sotto di se. L'Ajutante Gen. Lorcey è stato pure ferito. Salute, e risp., *Firm. Massena.*

La seconda lettera di questo bravo Generale del dì 10 Pratile è la seguente „ Cittadini direttori! Vi resi conto dei tentativi fatti dal nemico sulla mia sinistra passando il Reno a Zurzach, ed Eglishau con l'intenzione di rompere la mia comunicazione con Zurigo. Il nemico contava sopra questo progetto, giacchè ha cercato di nuovamente realizzarlo, portando una gran parte delle sue forze sul punto di Rorbis. L'attacco è cominciato col giorno, ed ha durato dieci ore con grande ostinazione da ambe le parti. Alla fine noi abbiamo respinto il nemico, e siamo rimasti padroni della posizione, che occupava. Gli abbiamo fatto circa 200. prigionieri, tra quali quattro uffiziali. Egli ha avuto molti feriti, ed ha lasciato dugento morti sul campo di battaglia. La nostra perdita monta a cento uomini in tutto. Il General Tharreau comandava su questo punto. — Nell'istesso giorno, sulla diritta il nemico attaccava le posizioni di Airolo, e di Schweitz. Sul principio ha respinto il battaglione della 76 mezza brigata, che difendeva Airolo, ma poi le nostre truppe lo hanno rovesciato, e gli hanno fatto dugento prigionieri — L'attacco sopra Schweitz era molto meglio riescito al nemico. Era arrivato a respingere le nostre truppe fino all'entrata della gola che parte da Gloro, e sbocca sopra Schweitz: là egli aveva preso la sua posizione nell'idea di ricominciare addirittura l'attacco — Il General Lecourbe si è portato sul posto con alcune truppe fresche. Non ha potuto però eseguire il suo sbarco, che il giorno successivo non avendogli permesso il tempo, il passaggio del lago. Le sagge disposizioni che aveva date, ed il valore delle nostre truppe hanno fatto avere il miglior successo all'attacco. Si è respinto il nemico fino al punto dal quale era partito; si sono fatti trecento prigionieri compresi sei uffiziali, ed abbiamo preso due pezzi di cannone, i soli che avesse, e che erano stati portati a schiena dai muli. La perdita del nemico in morti, e feriti, è considerabilissima; la nostra ammonta circa a sessanta

uomini — Il risultato di questi differenti attacchi è per noi di 700 prigionieri. Salute, e rispetto „ *Firm. Massena.*

REPUBBLICA ELVETICA

Estratto di una lettera di Bellinzona in data del 18. Fiorile anno 7

Son molti giorni, che i torbidi sono incominciati a Lugano. I paesani armati, uniti agli abitanti della Città si son portati agli ultimi eccessi. I due Abati Vannelli, e Castelli, non meno che il Segretario Paai sono stati fucilati ai piedi dell'albero della Libertà. L'Ajutante maggiore Stoppani è stato assassinato, unitamente ad altri. L'Ispektor generale, chiamato Meyer è stato strascinato in prigione, dopo essere stato ferito da un colpo di bajonetta nel basso ventre. Il Prefetto nazionale, e molti altri patrioti, e funzionarj pubblici hanno potuto sottrarsi al furore dei sediziosi; ma la casa del primo, e quella dello Stampatore Agnelli sono state saccheggiate. Molte altre hanno avuto l'istessa sorte, ed alcune se ne sono sottratte a furia di spandere del denaro. Il sotto-Prefetto di Mendrosio si è salvato col mezzo di una sollecita fuga — L'esempio del cantone di Lugano fu seguito da quello di Bellinzona. Una parte dei comuni d'Isonna, e di Madeglia si rivoltarono. Due giorni dopo la insurrezione di Lugano una banda di ribelli armati si portò a Bellinzona, sguarnita allora di truppe Francesi. Esigerono con violenza il rimborso delle spese fatte ultimamente a motivo dell'esecuzione militare contro la valle di Isonna, che ricusava di riconoscere la milizia. Il Prefetto nazionale sprovvisto affatto di qualunque mezzo di difesa consentì, di concerto con la camera amministrativa, di dare ad alcuni del denaro, ad altri un'obbligazione in scritto. A fronte di tutto questo, poco mancò, che egli non subisse l'istessa sorte dei Patrioti di Lugano. Il di lui segretario, ed il ricevitor generale minacciati di esser fucilati dal popolaccio, furono costretti a fuggire. Il Sotto-prefetto, il Presidente del tribunale del Cantone, e l'accusator pubblico, ebbero un'eguale destino — Nel tempo, che il cantone di Lugano, e il distretto di Bellinzona presentavano lo spettacolo dell'anarchia, la malignità operava efficacemente nel distretto di Leventina. Degli Emissarj del distretto di Altorf vi predicavano la rivolta con tutto il calore. A Quinto gli equipaggi del Gen. Lecourbe, e la loro scorta, furono arrestati, e ritenuti. Altrettanto seguì a Giornico con dei cannonieri francesi, che conducevano delle munizioni, a fronte delle esortazioni del prefetto nazionale perchè si ritornasse all'ordine, ed alla quiete. Il Comune di Quinto andò fin anco espressamente a provocare alla rivolta gli altri comuni del distretto di Levantura, e quei di Blenio, e di Riviera, invitandogli a armarsi per difendere la causa della religione, e dell'in-

dipendenza, e minacciando in caso di rifiuto Chiavonico, ed i comuni dei distretti di Blenio, e Riviera si astennero di aderire all'invito dei ribelli. Tutti gli altri vi si unirono. Dichiarata l'insurrezione, la Leventina si armò, i capi furono nominati, e fu stabilito un consiglio di guerra, di cui Comossi padre era presidente. — Il giorno seguente Bellinzona fu occupata dagli insurgenti. Si impadronirono dei posti, e vollero obbligar gli abitanti a partecipare della rivolta. Questi ricusarono costantemente, e le promesse, le minacce, e neppur la presenza di un distaccamento Austriaco, che armata mano si portò alla Municipalità, poterono scuotergli, o spaventargli. Il distaccamento informato, che le truppe francesi si avvicinavano, fu obbligato a ritirarsi; un quarto d'ora dopo, la città fu occupata dalla vanguardia delle truppe comandate dal Gen. Loison. — Due giorni dopo l'entrata dei francesi a Bellinzona, sopra ed alle falde del monte Cenesio, seguì un fatto sanguinoso fra gli Austriaci, e i Francesi, il di cui risultato fu l'allontanamento di questi. Gli Austriaci non erano più che a una lega di distanza da Bellinzona, allorchè il General Lecourbe arrivò con dei rinforzi. Allora i nemici furono vivamente rispinti, e Laccarno, Lugano, e Magadino caddero in potere dei repubblicani.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 Giugno. È giunto in S. Pier d'Arna un convoglio di circa quaranta legni carico d'artiglieria. Questa appartiene all'armata sotto gli ordini del Gen. Moreau. A Loano dove è stata imbarcata dal Capitan Sibilla per ordine del Gen. in Capo, ella è giunta per strade totalmente impraticabili. Nulla si avvanza ad asserire, che questo trasporto è un prodigio del genio della libertà. Duemila-cinquecento paesani Liguri nelle disastrose montagne che ci separano dal Piemonte, hanno aperta una strada a questo treno di artiglieria con indicibil travaglio. Queste munizioni accompagneranno le truppe Francesi verso la Bocchetta. — La Squadra Francese che si era ancorata a Vado ha sbarcati circa mille uomini, che erano di più all'equipaggio dei legni che la compongono. — Il nostro Direttorio che aveva dimostrato al Governo Francese la propria inquietudine sulla sicurezza della Repubblica, ha ricevute le più consolanti risposte. — Il Cittadino Capuro arrivato nel più breve spazio di tempo da Grenoble ci assicura di aver veduto in questa Città il Corriere, che portava a Parigi la nuova di una completa rotta data dal Gen. Massena agli Austriaci. Egli aggiunge, che il Comandante della Piazza aveva data questa nuova, che si era infinitamente diffusa, e che ne era stato fin'anco stampato un bollentino da lui veduto. Il Direttorio si è effrettato di partecipare al Gen. Moreau questa fausta novella. — Negli ultimi giorni della scorsa settimana, venticinque Austro-Russi si presentarono nelle vicinanze del Sassello. Essendo stati assaliti dai nostri, si dettero

precipitosamente alla fuga. Il giorno dopo ritornarono in maggior numero con una quantità grandissima di insurgenti. Le nostre truppe, e la guardia Nazionale tornarono a rispingerli bravamente; e furono obbligati a ritirarsi alla Bormida. La strage degli insurgenti è stata grandissima; noi abbiamo perduto un suol uomo, ed abbiamo avuti pochi feriti.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 14 Giugno. L'Armata Francese sempre vittoriosa, e sempre terribile ai nemici della libertà, è giunta fino di ieri sera in Parma. Siamo in attenzione di sentir le nuove di una battaglia a Piacenza. Questa deve seguire a momenti. Gli Austro-Russi fuggono per ogni dove; ma il Pò gli taglia la ritirata. Le abbondanti acque di questo fiume ci prenunziano l'assoluta disfatta di questi mostri. — Il Generale Montrichard si è diretto da due giorni a Ferrara. Siamo privi fin qui di notizie quanto alla sua divisione, ma al più presto i fausti risultati delle sue operazioni finiranno di assicurare la nostra tranquillità. In fatti tutti gli insurgenti, ai quali è pervenuta la nuova delle vittorie dei repubblicani, si sono dileguati. Gli Austriaci che dirigevano queste orde di faziosi sono stati i primi a darsi alla fuga. Cento, Molinella, ed altri Comuni sono sgombri dei ribelli, e dei Tedeschi, che gli guidavano alla morte. Dalla Romagna pure abbiamo i più felici riscontri sulla fuga e la dispersione degli insurgenti. Imola, Castel Bolognese, Faenza, e Forlì non hanno attualmente, che gemere su i danni versati in copia dalla estinta insurrezione. — In questi due ultimi comuni alla nuova dell'occupazione di Modena fatta dai soldati della libertà, si sono perfino restituiti i generi, che erano stati arrestati. Rimini ancora cederà quanto prima. Questa città aveva meritato gli elogi dei buoni patrioti. La calma, e la tranquillità era regnata nel di lei seno all'ombra dell'albero della libertà per il corso intiero di due anni. Il popolo gustava già il frutto di una felice rigenerazione, e non aveva preso parte alcuna alla rivolta dei distretti limitrofi. L'anarchia vi regna dal dì 30 del prossimo passato mese di Maggio. In detto giorno si avvicinò un legno da guerra Imperiale, che sparò dei colpi contro la Piazza, che si era disposta a difendersi. Il popolo della marina si unì agli Imperiali. Facilitò lo sbarco di questi fautori della discordia, e della tirannia. Il loro numero non oltrepassava i ventiquattro. Dalla campagna, e dalla marina, lo spirito pernicioso della rivolta si diffuse sul momento nella Città, e rese inutile qualunque opposizione del Comandante Francese. Tutte le più savie determinazioni; tutte le più energiche misure suggerite dalla circostanza a questo degno repubblicano, non valsero a comprimere i fanatici. Dopo un ostinato combattimento, il Comandante Francese fu costretto a ritirarsi.

SUPPLEMENTO AL MONITORE FIORENTINO NUM. 73

Altra di TOSCANA

Montalcino.

Lettera del Cittadino Dottor Silvano Santini Medico
all' Estensore del Monitore.

CITTADINO!

A Ccennaste in un vostro foglio un Operetta col nome di *Esame critico di un Opuscolo, intitolato, Parere intorno ad una febbre terzana doppia benigna degenerata in perniciosa sinopale nella Città di Montalcino*, che portava in fine il mio nome. Potete adesso annunziare la replica fattale, che ha il titolo di *Lettera apologetica del Cittadino Giacomo Barzellotti Medico*, quale si scopre per l' Autore anonimo del Parere ec. — So, che non è nel vostro piano impegnarvi nell' analisi di simili produzioni, come non esige la bisogna di scrivere una risposta alla *Lettera Apologetica*, che vi accennai. Pure vi prego d' inserire nei vostri fogli alcune riflessioni, che ho creduto di dover fare a questa Lettera, di cui esse rileveranno il valore — Le testimonianze, che ivi si riportano dai Cittadini Conjugi Baccinetti Madre, e Patrigno della defunta Santini, sulle quali si fonda tutta la prima parte di detta Replica non sono assolutamente da valutarsi, perchè ricercate per intima relazione, e con tutto l' impegno ad opportunità di causa. Per garantire la verità dell' Attestato segnato Numero I. nell' *Esame critico*, basterà, che io fedelmente riporti una Lettera, che m' indirizza da Firenze il Cittadino Dottore Pietro Scali, per l' oggetto espresso in fine di essa. Eccone la copia.

Il Cittadino Pietro Scali al Cittadino Medico Dottor Silvano Santini. Firenze 9 Pratile anno VII.

„ Un passo falso ne trae dietro mille; ed è molto comodo per alcuni; ed è passione per altri il sapere

. . . far da Guelfo, e Ghibellino.

Non saprei dire quale di queste cause abbia mosso l' Ex-Tenente Baccinetti, e sua moglie a fare un attestato opposto a quante altre volte mi avevano vocalmente asserito. La Cittadina Angela Baccinetti inconsolabile a ragione per la perdita di una figlia veramente amabile, seguito il fatal caso mi pregò in presenza dei Cittadini Conjugi Luisa, e Giuseppe Brunacci di scriverne in Siena a qualche Professore di Medicina. Alla pietà di soddisfare alle ricerche di una Madre afflittissima unii il piacere della mia istruzione. Altr' oggetto io non poteva avere, poichè io era digiuno affatto dell' accaduto antecedentemente, se si eccettui la notizia della prima sincope, e non aveva relazione alcu-

na colla casa Baccinetti. Sulle deposizioni della Madre non cavate di bocca, ma espresse volontariamente, e sì, che sallo il Cielo, se ritenute bene a memoria, scrissi due Lettere al chiarissimo Professore di Medicina Pratica nell' Università di Siena mio Maestro. I Conjugi Brunacci, ed altri, che furono a parte della lettura di esse prima, che avessero corso furono testimonj ancora del piccolo consenso, col quale i Cittadini Baccinetti ne approvarono il contenuto. Avrei allora creduto di offendere la loro delicatezza richiedendo un attestato formale di quanto affermavano, perchè troppo io era lungi dal sospettare della loro fede, e del soverchio peso, che si è dato a questo fatto. Sepi, che Baccinetti si era variato. Gli scrissi; me ne dolsi; aggiungendo, che mi sarei giustificato senza riguardi. Mi lusingai, che questo avviso potesse richiamarlo alla verità. Mi sono ingannato. Poco male. Io era in dovere di garantire quanto attestai con documenti sicuri, come lo faccio, confermandolo di nuovo sul deposito dei Conjugi Brunacci Contesti. Apparterrà ai Baccinetti lo smentirgli. Intanto credo di potere contro di loro francamente concludere con quello, che cantò un celebre Poeta

Sempre convinta è di colui la fede,

Che nel suo favellar si contraddice.

Qualora crediate dover rispondere alla *Lettera apologetica* vi prego inserire in qualche nota la presente per impedire almeno, che segua in un punto la distruzione dei vostri falsi supposti, e far costare, che i giuramenti di un uomo onesto non meritano l' imputazione di falsità, e molto meno poi da soggetti, che con una volubilità vergognosa dimostrano, che in loro

. . . non risponde alla sembianza il core.

Salute, e Fratellanza.

I Cittadini Baccinetti male ora tentano oscurar ciò a fronte delle testimonianze dei Conjugi Brunacci, e delle copie delle lettere, che si conservano. Di più la Cittadina Brunacci fu testimone di vista dello svenimento seguito anni sono nella piazzetta di sua casa, e che ora si vuol colorire per una caduta. Nè tampoco potrà negare la Cittadina Baccinetti avere narrato a più persone, e nominatamente, ed in particolare al Cittadino Dott. Benedetto Passeri, conforme si è saputo in seguito, e come si potrebbe occorrendo provare impinguando i Protocolli, se il Dott. Barzellotti non avesse dato il prudentiale esempio di risparmiare il giuramento ai suoi testimonj, che essa sulla sera entrando talvolta in camera della figlia allorchè dormiva, sentiva di quando in quando mancarle il respiro, onde temeva sempre, (son sue parole) di qualche disgrazia. Fa meraviglia pertanto,

che Essa poi abbia azzardato un attestato simile, benchè i più la vogliono mossa dalla forza del di lei consorte ex-Tenente, quale in ciò è stato molto più coraggioso, quantunque con tutta la forza gli fossero stati ridotti a memoria gli antecedenti, ed i suoi doveri. Questa difficoltà di respiro farà un poca di amarezza a quanto avanza il Dottor Barzellotti nella pagina 28 della sua *Lettera apologetica*. Nella seconda parte cerca il nostro Medico dei Religiosi di giustificare la sua condotta. Tutto asserisce sulla sua parola; a cui non mi opporrò; e sempre più si appoggia sulla solita testimonianza dei Conjugi Barginetti, e della serva, che gli fanno molto comodo. Ma nel suo primo opuscolo *Parere ec.* alla pag. 6 diceva pure, che *le notizie storiche del male gli venivano da gente del mestiere?* Adesso questa gente non compare in scena. *Quelle della sezione del Cadavere da chi vi fu presente?* Questi nella lettera apologetica non ci videro mai, giacchè non conoscevano i Polipi. Conchiude, che questi risponderanno della verità dell'istoria. Farà bene a farsene render conto. Segue: *i parenti, i conoscenti, e gli astanti saranno i testimonj.* Oibò. Ora i soli parenti sono i veri testimonj. Gli astanti, ed i conoscenti sono *donnicciuole, e gente ridicola.* Vengono fatte dal nostro Dottore molte ingegnose opposizioni per escludere il Polipo ritrovato nel core della defunta, ma cosa può opporre mai al fatto confermato o voglia, o no a fronte delle sue ironie da quattro testimoni dell'arte? Insiste col dire: che non sà combinare Polipo, e Febbre, ed altri sintomi. Non questioniamo su ciò; soltanto l'inviterei, se non gli è d'incomodo, a vedere il caso, che riporta il De-Haen nel lib. II. cap. VII. della sua Opera intitolata: *Ratio Medendi in Nosoc ec. Pract. ec. Vindobonens ec.* e può darsi, che trovi in questo molta analogia col nostro caso, e molte cose, che schiariscano le sue opposizioni, mentre in esso si parla di una femmina oppilata, come si dice della defunta Santini, e che sarà stata con tutto ciò *colorita in volto.* Ecco le parole di questo gran Medico: *Famina 28 annorum 10 Decembris 1756 moriebat, quæ dimidio anno laboraverat mensium defectu, febrisque nunç tertianis, nunç quotidianis. Cacochymica hinc facta minus tamen ancillare vires plane exsuperans, ne fame periret prosequuta est ultimo vitæ mensæ excepto. Polypus utroque in corde, sed potissimum in sinistro maximam cavitatis cordis partem explebat, affixus ita cordis parietibus, ut cordis columna carnea omnes perforata in polypo foramina, et carnales transirent. Columna carnea ergo integræ erant, integerque Polypus; sed per foramina, et per canales in Polypo formatos columna transibant. Porro ut Polypus erat parietibus cordis affixus, sic et marginibus valvularum; ita ut*

valvula parumper modo, non vero usque ad articularum majorum parietes, reclinare se possent. Trentaquattro pagine riempie la detta *Lettera apologetica*, che dai più si dicono troppe alla bisogna, come troppo ci sembra quanto fin qui si è scritto su questa materia: onde farò fine alle mie riflessioni; poichè il di più, oltre il nojare i lettori potrebbe deviare da quello scopo, che deve avere ogni letteraria questione. Salute, e fratellanza. 29 *Pratile an. VII.*

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 Giugno. Nel fatto di Torriglia (*V. Monit. pag. 276 col. 1.*) si è distinto anche il Citt. Prete Pietro Saetone, incaricato di Polizia. In tale occasione molti che aveano la maschera di Patriotti si sono uniti agl'insurgenti a danno dei Repubblicani. E' singolare poi la lettera, che in conseguenza dell'istesso avvenimento il Comandante Austriaco di Ottone ha spedita alla Comunità di Torriglia negli appresso termini: „ Molta sorpresa mi ha fatto l'aver inteso l'occorso d'ieri co' miei Soldati. Io mi aspettavo dal vostro dovere altra condotta dalla tenuta, e che avreste avvisati i detti miei Soldati di ritirarsi, siccome vi ordinai, qualora attaccati fosseso da un numero grande; non l'avete fatto, ne sarete puniti — Io ho meco un sufficiente numero capace all'eseguimento di quanto sopra, ma per farvi meglio comprendere il male commesso, aspetto dalla Generalità, a cui ho fatto subito rapporto dell'occorso, un corpo di Moscoviti per ispedirli uniti ai primi a portarvi di meritato castigo. Sono ec. Dall'accampamento di Ottone li 6 Giugno 1799. *Per Copia conforme Arde Neiltfen Capit.* „

REPUBBLICA ROMANA

Roma 10 Giugno. Il dì 16 *Pratile* è giunto il Corriere Nazionale proveniente da Fano. Ha trovato affatto sgombra d'insurgenti la strada da Tolentino a Seravalle, per le forti misure prese dalle truppe Francesi. Appena videro l'armi repubblicane, quei facinorosi si dettero a una precipitosa fuga verso le montagne. Sono inseguiti adesso nei loro infami nascondigli — E' stata proibita la stampa del *Monitore di Roma*, e si vuole, che ne sia stata la cagione una *Pasquinata* inserita nel num. XXIII., nella quale si prende di mira il Ministro della Giustizia e Polizia.

Avviso Tipografico.

L'opera insigne dell'Inglese Roscoe, la Vita del magnifico Lorenzo de' Medici, si è pubblicata in italiano con superba edizione dalla tipografia Peverata e Comp. di Pisa. Ne è in luce il primo volume, che sarà seguito sollecitamente da altri tre. Il prezzo di questi quattro tometti è di lire 4. Molini, Piatti, e Pagani in Firenze, Porry in Siena, Masi a Livorno ricevano le associazioni.